

Trovati i cadaveri in un bosco vicino al luogo della scomparsa. Mistero sui motivi e sulla dinamica dell'atroce delitto

Presi gli assassini delle due bimbe inglesi

Sono il bidello e una maestra della scuola frequentata da Holly e Jessica a Soham

Alfio Bernabei

LONDRA Le due bambine di dieci anni, Holly Wells e Jessica Chapman, scomparse dalla cittadina di Soham quattordici giorni fa, sono state uccise. Per i disperati genitori le speranze di ritrovarle vive sono finite ieri quando la polizia ha confermato l'arresto di una coppia, Ian Huntley e la sua convivente Maxine Carr, rispettivamente di 28 e 25 anni. Su di loro grava il sospetto di avere rapito e ucciso le piccole. Come, ancora non si sa. I due si sarebbero rifiutati di rivelare dove hanno nascosto i corpi. Ma per puro caso, proprio mentre la polizia li stava interrogando, una persona che camminava lungo la strada di un bosco a una quindicina di chilometri da Soham ha rinvenuto due cadaveri, che potrebbero essere proprio quelli delle poverine.

La notizia della svolta nelle indagini, seguita quasi minuto per minuto da tutti i canali tv britannici, ha lasciato sbalorditi gli stessi giornalisti presenti quando è stato dato l'annuncio degli arresti. «Adesso vi preghiamo di lasciare la sala - ha detto il portavoce della polizia al termine della conferenza stampa -. Questo edificio scolastico deve essere sigillato dall'esterno, è al centro di un so-

pralluogo». Giornalisti e cameramen si sono guardati in faccia senza capire. Hanno riposto i loro taccuini e infilato le cineprese nelle borse. Per quasi due settimane la scuola di Saint Andrew era diventata il quartier generale dei media e punto di incontro con la polizia. Appena il giorno prima i quattro genitori delle due piccole si erano ritrovati proprio in quella sala per lanciare l'ultimo di una serie di appelli ai rapitori, implorandoli di lasciar libere le figlie. Perché un sopralluogo proprio nell'edificio scolastico?

I pezzi del mosaico hanno cominciato ad acquistare una fisionomia non appena sono stati diffusi altri particolari della coppia arrestata. Ian Huntley è il bidello della scuola e Maxine Carr ha fatto l'assistente insegnante nella classe che le due bambine hanno frequentato fino a due mesi fa. Non solo conoscevano benissimo Holly e Jessica, ma le piccole si erano particolarmente affezionate alla Carr. La coppia si era mostrata profondamente angosciata fin dal primo momento della scomparsa delle piccole. Aveva partecipato alle ricerche, rilasciando dichiarazioni sia alla polizia che alla stampa. Il giorno dopo la scomparsa di Holly e Jessica, Huntley disse di averle viste l'ultima volta alle 18,15 di domenica del 4 agosto,



La maestra Maxine Carr e il bidello Ian Huntley arrestati in relazione alla scomparsa delle bambine Jessica Chapman e Holly Wells

di casa, a due passi dalla scuola, uno dei volantini con la foto delle piccole e la scritta: «Se avete informazioni da dare sulla scomparsa di Holly e Jessica telefonate alla polizia».

Ieri l'altro, dopo un primo interrogatorio, la coppia è stata rilasciata. Ma non ha potuto far ritorno a casa perché nel frattempo vi erano entrati gli agenti per fare un sopralluogo mentre un elicottero sorvolava la zona per effettuare riprese con apparati capaci di identificare fonti di calore umano. Poi c'è stato un improvviso sviluppo: il ritrovamento di «materiale importante» nell'edificio scolastico, forse gli indumenti delle piccole. A questo punto i due sono stati incriminati di omicidio e arrestati.

Ieri pomeriggio ancora un colpo di scena. Una persona che passeggiava in un bosco a Mildenhall, una base militare vicino a Soham, ha scoperto due cadaveri. Anche se la polizia non ha voluto fare precisazioni, si è subito capito che doveva trattarsi dei corpicini di Holly e Jessica.

L'ipotesi sulla dinamica dell'assassinio è questa: rapite da Huntley poco dopo il colloquio che avvenne davanti a casa sua, le piccole furono portate dentro l'edificio della scuola che, essendo domenica, era deserta. È lì che probabilmente furono uccise.

un'ora e mezzo dopo che le piccole avevano lasciato le loro abitazioni. «Stavo lavando il cane davanti a casa quando passarono. Si fermarono per salutare e mi chiesero come stava Maxine. Erano felici come due pasque. Chi avrebbe potuto immaginare che stavano per scomparire?»

La sua compagna dichiarò alla televisione: «È terribile. Se solo avessimo chiesto a Holly e Jessica dove stavano andando. Se avessimo saputo allora ciò che sappiamo adesso. Avremmo potuto fermarle o fare qualcosa. Chiesero di me perché ero stata la loro insegnante e sapevano che avevo fatto domanda per un posto fisso». Un posto che non aveva

ottenuto. Per confortarla Holly le aveva regalato una scatola di cioccolatini accompagnato da un biglietto per esprimerle il suo dispiacere. Nell'ultima intervista televisiva, Huntley era tornato a rammaricarsi: «Sono sconvolto dal fatto che Holly e Jessica non siano ancora state trovate. Specialmente perché fui proprio io ad essere tra gli ultimi a vederle. Ricordo la nostra conversazione e continuo a dirmi che se avessi detto qualcosa di diverso o se le avessi tratteneute un po' più a lungo forse tutto questo non sarebbe capitato».

Il bidello e l'insegnante, come quasi tutti i 9mila abitanti di Soham, avevano affisso alla finestra

Quasi mezza Germania non sa per chi votare

A circa un mese dalle elezioni il 46% è indeciso. Cdu-Csu favorita con il 41%, ma Schröder è più popolare di Stoiber

Cinzia Zambrano

La Spd, il partito socialdemocratico di Schröder, è in caduta libera. L'opposizione Cdu-Csu viaggia come sempre con il vento in poppa. Ma mentre il partito degli indecisi è in piena rimonta, nel confronto diretto con il candidato conservatore Edmund Stoiber, il favorito continua ad essere lui: il cancelliere Gerhard Schröder.

A meno di cinque settimane dalle elezioni, forse le più incerte che la Germania si prepara a vivere, i sondaggi sono ormai diventati un bombardamento quasi quotidiano. Snocciolano dati, numeri, percentuali segnando anche il più impercettibile cambiamento d'umore dell'opinione pubblica. Impallinando certezze e alimentando speranze.

L'ultima rilevazione demoscopica condotta dall'Istituto Forsa per il settimanale Stern riconferma ciò che ormai in Germania sanno anche le pietre: l'Unione Cdu-Csu continua a rimanere in testa con il 41%, in verità un punto in meno rispetto al precedente sondaggio, punto che però viene assegnato ai liberali della Fdp, saliti al 10%. Se si andasse a votare adesso dunque, un'ipotetica alleanza Cdu-Csu-Fdp otterrebbe la solida maggioranza di 51%. Niente di nuovo sul fronte socialdemocratico: la Spd del cancelliere non riesce proprio a decollare e si ferma al 35%. Posizione invariata per i Verdi di Joschka Fischer che superano di un soffio la soglia di sbarramento del 5%, attestandosi al 6%. Due le novità, una prevedibile, l'altra sorprendente. La prima: i postcomunisti della Pds scendono al 4%, al di sotto quindi della soglia per entrare in Parlamento. Il calo è imputabile all'uscita di scena del carismatico leader Gregor Gysi, che sopravvissuto alla caduta del Muro non ha retto allo scandalo dei buoni volò Luthansa e si è dimesso da ministro dell'Economia del governo rosso-rosso del Land di Berlino il 31 luglio scorso. La seconda: aumenta il partito degli indecisi. Stando al sondaggio commissionato da Stern, a 36 giorni dal voto solo il 47% degli elettori sa già cosa e per chi votare. L'altra fetta degli aventi diritto, ben il 46% fluttua ancora nell'incertezza. Finora si era parlato del 30%.

Se la coalizione rosso-verde arranca, Schröder può tuttavia trarre conforto da un altro poll, quello che lo riguarda personalmente. Nel confronto diretto con Edmund Stoiber, a livello federale il cancelliere infatti continua ad avere la meglio: 42% contro il 28% dello sfidante bavarese. Ben 13 punti di distacco, 4 in più rispetto al precedente sondaggio. Una percentuale che se ci spostiamo ai nuovi Länder addirittura raddoppia. È vero che per gli analisti politici il vantaggio di popolarità di Schröder è relativo: il sistema elettorale tedesco è proporzionale, si votano partiti e non politici. Ma è altrettanto vero che in un'ipotetica elezione presidenziale, con il voto diretto del premier, Schröder non avrebbe di che preoccuparsi. «Il compito che ho ora è far capire a chi desidera che io resti al governo, di trasformare la preferenza verso la mia persona in un voto al partito», ha detto serafico.

Nonostante lo sverchiamento di immagine - nelle ultime settimane appare più rilassato, meno rigido, ha cambiato la montatura degli occhiali, sostituendola con una più leggera, ha riposto nell'armadio i tradizionali panciotti bavaresi e le camicie con il colletto arrotondato per indossare eleganti completi di fattura italiana - a Stoiber non riesce di levarsi di dosso quella patina di diffidenza, (colpa la sua provenienza bavarese?), che allontana gli elettori. Gli sta appiccicata sulla pelle come un chewing-gum sotto la suola delle scarpe. Lui fa spallucce. Nelle interviste ribatte: «È vero che Schröder è il più amato, ma io non voglio essere un presentatore televisivo, bensì un cancelliere». E nei due duelli-intervista Stoiber vs Schröder pubblicati sulla carta stampata (il primo il 7 luglio dalla Bild, vero organo dell'umore popolare, il secondo 13-14 agosto sulla liberal *Süddeutsche Zeitung* e sulla conservatrice *Welt*) non è andato tanto per il sottile, accusando l'attuale premier di «fallimento» nella politica occupazionale, bollandolo come «attore» e «venditore di fumo». Schröder gli ha risposto per le rime: lo sfidante Cdu-Csu è «un superficiale», «populista», «incapace di un'argomentazione stringente».

Le capacità mediatiche di Schröder, la sua destrezza nelle argomentazioni, la sicurezza che emana, sono qualità note sia ai media che al grande pubblico. E c'è da giurarsi che in questa sfida politica le userà fino in fondo. È stato lui a chiedere a Stoiber di sfidarsi in tv i prossimi 25 agosto e 8 settembre. Lo fece già nel '98 con Kohl, ma il gigante politico della *Bonn Republik* rifiutò. Allora il risultato dimostrò che in fondo non serviva. Ma stavolta è diverso. Dopo la svolta a destra in Francia e Olanda il vento conservatore potrebbe arrivare anche in Germania. Schröder rischia e lo sa.

«Non basta avere delle buone idee, bisogna anche saperle comunicare», ha risposto recentemente a chi lo accusava di incentrare la campagna elettorale sulla sua immagine, per molta stampa tedesca il «vero programma politico» della Spd. Più si avvicina il 22 settembre, più si capisce che la partita finale si giocherà, senza esclusione di colpi, tra i due candidati alla cancelleria. E le interviste-fiume dei giornali stanno lì a dimostrarlo. Certo, è sempre stato così anche nelle precedenti elezioni: tra Brandt e Barzel, tra Schmidt e Strauss, tra Schröder e Kohl. Stavolta però il cancelliere ha puntato tutto su sé stesso, facendo una campagna elettorale come si dice in tedesco *kanzlerbezogen*, incentrata sul cancelliere. Alla Spd non resta altro che stargli dietro sperando di



Polonia

Il Papa a Cracovia nei luoghi della sua gioventù «Affido il mondo alla misericordia di Dio»

Roberto Monteforte

Cracovia accoglie con tanto calore e affetto il suo Karol Wojtyła e il Papa affida alla misericordia di Dio il suo paese e il mondo intero.

È stato questo il senso della seconda tappa della visita apostolica di Giovanni Paolo II nella sua città. Oltre duecentomila fedeli - tra i quali mischiato nella folla, anche l'amico ed ex leader di Solidarnosc Lech Walesa - lo hanno acclamato nella giornata dedicata alla celebrazione della Misericordia di Dio. L'occasione è stata la «dedicazione» del nuovo santuario della Misericordia a Lagiewniki, alla periferia di Cracovia, che sorge accanto al convento dove ha vissuto ed è sepolta suor Faustina Kowalska, la mistica polacca alla quale Karol Wojtyła era molto devoto e che egli stesso ha beatificato e proclamato santa. Un luogo dove - come ha ricordato il Papa - era solito sostare in preghiera quando con «le scarpe di legno» si recava al lavoro nella vicina cava della Solway.

Nella sua omelia Giovanni Paolo II ha voluto spiegare il mistero del «chinarsi di Dio sull'uomo». Ha parlato alla sua gente, provata da una situazione economica difficile, attraversata da segni di incertezza dopo il passaggio dal comunismo alla democrazia.

Ma anche al mondo intero, che dopo l'11 settembre vive tempi di smarrimento.

«Dove dominano l'odio e la sete di vendetta, dove la guerra porta il dolore e la morte degli innocenti, scorra la grazia della misericordia a placare le menti e i cuori, a far scaturire la pace» è stata l'invocazione di Karol Wojtyła. Di questa grazia, ha detto, «abbiamo particolarmente bisogno nei nostri tempi, in cui l'uomo prova smarrimento di fronte alle molteplici manifestazioni del male». «Quanto bisogno - ha affermato ancora - della misericordia di Dio ha il mondo di oggi. In tutti i continenti, dal profondo della sofferenza umana, sembra alzarsi l'invocazione della misericordia». Perciò, «oggi - ha detto - in questo santuario voglio solennemente affidare il mondo alla divina misericordia. Lo faccio con il desiderio ardente che il messaggio dell'amore misericordioso di Dio, qui proclamato mediante S.Faustina, giunga a tutti gli abitanti della terra e ne riempia i cuori di speranza». Non è soltanto un messaggio spirituale quello lanciato dal pontefice. Ha dei riflessi etici e politici. Invita i credenti a comportamenti coerenti con una domanda di giustizia e di pace che offra futuro e speranza all'umanità. Il Papa slavo, avversario tenace del comunismo, dopo aver vinto la sua battaglia con la caduta del Muro di Berlino e poi, ancora con più convinzione dopo l'11 settembre,

indica una sua strada al mondo che è critica verso le logiche di potenza e verso chi pretende di governare il mondo con una visione materialistica dell'uomo. Ha proposto ancora una volta la via della giustizia e del ripudio dell'odio e della vendetta e chiede a Dio di dare all'uomo la forza per percorrerla.

Durante questo viaggio i momenti dedicati al ricordo si intrecciano con quelli ufficiali. Ieri Giovanni Paolo II ha ricevuto il presidente della Repubblica, Aleksander Kwasniewski e il primo ministro Leszek Miller, ma ha anche visitato la casa dove ha vissuto con la famiglia. Questo pomeriggio lo attendono tre appuntamenti di forte impatto emotivo: l'incontro con tredici suoi amici di gioventù, la visita alla Cattedrale del Wawel dove riposano gli arcivescovi di Cracovia suoi predecessori e infine la visita al cimitero militare di Rakowice, alla tomba di famiglia. Ma oggi sarà il giorno dell'incontro con le grandi moltitudini. L'appuntamento con i fedeli è al grande Parco di Blonie per la cerimonia di beatificazione dei quattro religiosi, l'arcivescovo Sigismondo Felice Felinski, il sacerdote don Jan Balicki, il religioso padre Jan Beyzym, e la religiosa suor Sanzia Szymkowiak, simboli della spiritualità polacca. Sono previste oltre due milioni di presenze e già da ieri pomeriggio è iniziato il pellegrinaggio verso il parco.

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publikompass

MILANO, via G. Caracciolo 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Merlana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA, via Montesanto 38, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
ADIST, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Samaritani 10, Tel. 0522.443511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0194.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, v.le Terauzzi 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA